

L'editoriale

Francesco Maria Lucrezi¹

Dipartimento di Scienze Giuridiche – Università degli Studi di Salerno
(e-mail: flucenzi@unisa.it)

E' con grande piacere che presentiamo, in questi ultimi giorni del 2013, il “numero zero” di *Iura & Legal Systems* rivista ufficiale del Dipartimento di Scienze Giuridiche, Scuola di Giurisprudenza, dell'Università di Salerno: una testata online che si propone l'ambizioso obiettivo di rappresentare la voce culturale della comunità scientifica – docenti, ricercatori, dottorandi, giovani laureati, Colleghi di altri Atenei – che dentro o intorno a tale struttura lavora, opera e si confronta.

A quarant'anni dalla fondazione della Facoltà di Giurisprudenza di Salerno (di cui l'attuale Dipartimento-Scuola è diretto erede, lungo una linea istituzionale senza soluzione di continuità), l'idea di dare vita a una rivista unitaria – vera ‘casa comune’ di tutti – pareva ormai da tempo matura, e la realizzazione del progetto era da tempo oggetto di dibattito, in sedi formali e informali. Ad accelerare la concretizzazione del progetto sono intervenuti diversi elementi, tra i quali, soprattutto, indichiamo i seguenti tre fattori.

- 1) La recente riforma dell'ordinamento universitario, com'è noto, ha comportato una serie di importanti modifiche, tutte, fondamentalmente, improntate alla logica dei ‘tagli’ e del risparmio. Non riprenderemo, anche in questa sede, le abusate – ancorché motivate – lamentazioni sulle sempre più scarse risorse riservate all'istruzione universitaria da un sistema politico che continua a non vedere nella scuola e nella cultura una risorsa e una priorità, un investimento per il futuro del Paese e l'avvenire delle giovani generazioni, ma prevalentemente una forma di fastidioso dovere di ordine assistenziale, da posporre continuamente a più urgenti incombenze. Cogliendo, invece, *ex malo bonum*, prendiamo atto di come a tale ristrutturazione possano essere ricondotti anche alcuni effetti positivi, fra cui l'emersione della struttura dipartimentale come organo ‘principe’ dell'Università. Con l'assegnazione, da una parte, ai Dipartimenti – oltre al tradizionale compito di coordinamento della ricerca – anche della gestione della didattica, e, dall'altra, con l'imposizione di un numero minimo di docenti afferenti a ogni singolo Dipartimento, si è creato un meccanismo di sinecismo non solo burocratico, ma anche umano e culturale, che ha portato persone di diversa estrazione e formazione a unirsi in un'unica struttura, in nome del perseguimento di un comune obiettivo.

Per quanto riguarda, specificamente, il nostro Dipartimento-Scuola, tale fenomeno è intervenuto su una comunità scientifica da sempre – al di là delle inevitabili, spesso utili dialettiche interne – particolarmente affiatata e coesa, che non ha faticato a ritrovarsi in un unico Consiglio di Dipartimento, un unico Consiglio Didattico, sotto il coordinamento di un unico Direttore. E se questa, ovviamente, non sarà l'unica rivista su cui i docenti del Dipartimento si esprimeranno, è da tutti salutata come l'unica appartenente a tutti loro: come, appunto, una ‘casa comune’.

- 2) Altro importante elemento che ha permesso la realizzazione del progetto editoriale è certamente stata l'imponente affermazione, sul mercato scientifico mondiale – segnatamente

nell'ambito delle discipline giuridiche -, soprattutto nell'ultimo decennio, dell'editoria online. Guardata, all'inizio, con una certa diffidenza, in nome di un comprensibile attaccamento al millenario strumento cartaceo, la pubblicazione online si è imposta come un mezzo di straordinaria efficacia, che non solo permette di abbattere fortemente i costi di realizzazione, ma, soprattutto, consente una circolazione potenzialmente infinita, e immediata, del prodotto (tanto da far emergere, quale nuovo, fondamentale strumento di organizzazione del sapere, il problema di un filtro, di un sistema di ragionata selezione – utile alle esigenze di una specifica utenza - della gigantesca quantità di informazioni circolanti, ogni giorno, ogni attimo, sul web). E si è visto concretamente – in particolare, in alcune fortunate iniziative editoriali realizzate da docenti del nostro Dipartimento, la cui esperienza la nascente rivista tiene e terrà in alta considerazione - come il mezzo informatico possa felicemente coniugarsi con un'alta qualità del prodotto. Da oggi, anche *Iura & Legal Systems* entra in questo grande spazio di circolazione del pensiero, aspirando, da “new entry” – con umiltà ma determinazione – a ‘scalare la classifica’ in virtù della chiarezza degli obiettivi e della serietà del lavoro a essa sotteso.

- 3) Infine, non possiamo non collegare la nascita della testata alla semplice presa d'atto che, in questi quarant'anni di vita, la Facoltà di Giurisprudenza salernitana (oggi Dipartimento-Scuola) è cresciuta. Fin dal primo momento della sua istituzione, questa struttura si è onorata del contributo di Maestri di fama internazionale (ricordando unicamente quelli che ci hanno lasciato, pensiamo a Luigi Amirante, Enzo Buonocore, Alfonso Catania, Nino Dalia), che hanno dato alto lustro alla loro Università e al loro Paese. Ma si è trattato, per motivi anagrafici, di Maestri formati presso altre scuole, laureati e cresciuti in altri Atenei. Oggi, invece, c'è una generazione di studiosi che, formati sui banchi della nostra Università, sotto la guida di questi Maestri, tiene ormai Cattedra, con autorevolezza, nel Campus di Fisciano e altrove. La Scuola di Giurisprudenza di Salerno è ormai veramente tale, in quanto dotata di propria memoria storica, di autonome energie, di una specifica rete di contatti e relazioni internazionali, di idee e progetti lievitati all'interno delle sue mura. E' giunto quindi il momento del ‘biglietto da visita’ di una sua rivista.

Iura & Legal Systems intende dare espressione, nella sua globalità, a tutto il dibattito scientifico esistente dentro o intorno al Dipartimento, senza nessuna esclusione, limitazione o gerarchia. Tra i molti titoli proposti per la testata, è stato prescelto quello che è sembrato meglio esprimere il raccordo tra tradizione e futuro, tra studio delle radici, della storia e della teoria del diritto e apertura alla complessità e fluidità delle società contemporanee, alle nuove, mutevoli realtà del mondo globalizzato, delle contaminazioni culturali, degli ordinamenti misti e transnazionali. Memoria e progettualità non possono mai essere, nella scienza giuridica, alternative: la seconda, senza la prima, è fragile, come la prima, senza la seconda, sterile. Un titolo, inoltre, volutamente non in lingua italiana, bensì in anglo-latino, per esprimere con chiarezza l'aspirazione della rivista a partecipare a un dibattito scientifico di respiro internazionale, fuori da ogni provincialismo.

Ogni numero della rivista sarà suddiviso in cinque sezioni.

La prima sezione (intitolata: “Il tema”) ospiterà contributi dedicati a un grande tema generale, che sarà indicato per ogni anno dal Comitato Editoriale; la seconda (“Opinioni”) raccoglierà saggi di argomento vario; la terza e la quarta (“Discussione” e “Giurisprudenza”) saranno dedicate,

rispettivamente, alle recensioni e segnalazioni bibliografiche e alle note a sentenza, mentre nella quinta (“Esordio”) saranno pubblicate sintesi di tesi di laurea o di dottorato di alto livello scientifico discusse presso la Scuola di Giurisprudenza di Salerno, corredate da una presentazione del relatore. Ogni contributo sarà corredato da un breve abstract in lingua inglese, mentre eventuali testi in lingua straniera saranno accompagnati da un abstract in italiano. Tutti i contributi, per essere pubblicati, dovranno essere approvati dal Comitato Editoriale e, successivamente sottoposti, in forma anonima – ad eccezione delle recensioni, segnalazioni e note a sentenza –, al vaglio del giudizio di almeno due studiosi appartenenti all’apposito Comitato dei Valutatori (composto da eminenti studiosi, italiani e stranieri, di fama internazionale, esterni al Dipartimento), scelti, per la loro competenza, dal Comitato editoriale (o di esperti delegati dai Valutatori a effettuare la lettura).

La forma sarà quella di un “open journal”, con periodicità annuale, e accoglierà, in progress, tutti i contributi che saranno accettati per la pubblicazione nell’anno solare. La rivista non solo ospiterà i contributi dei docenti strutturati in servizio presso il Dipartimento di Scienze Giuridiche dell’Università di Salerno, di quelli usciti di ruolo dal medesimo Dipartimento e dalla precedente Facoltà, dei laureati e addottorati presso il Dipartimento, ma si aprirà alla collaborazione di tutti gli studiosi non strutturati, o strutturati presso altre Università o Istituti di ricerca, che vedano in essa un utile strumento di divulgazione del loro pensiero.

Ad essere accettati per la pubblicazione saranno soltanto contributi inediti, pur potendosi autorizzare gli Autori, su richiesta, a pubblicare i contributi anche in altra sede, dando indicazione dell’avvenuta consegna alla rivista.

Avendo quasi ultimato, in questo scorcio di anno, l’iter burocratico per la formale inaugurazione della rivista (è ancora in corso di completamento la composizione del Comitato dei Valutatori, e sta per essere consegnata al Tribunale la richiesta di autorizzazione alla pubblicazione), ci siamo trovati di fronte alla scelta se iniziare le pubblicazioni nel 2014 o già nell’anno corrente, che volge alla fine. Abbiamo optato, in segno di ottimismo e buona volontà, per la seconda opzione. Pur già in possesso di non poco materiale interessante per la pubblicazione (che, nel “numero zero”, avrebbe potuto evitare il passaggio della valutazione), abbiamo preferito, simbolicamente, che in questo primo numero comparisse un unico contributo, a firma del Direttore del Dipartimento-Scuola, Enzo Maria Marengi, che scrive, si può dire, a nome di tutti noi.

Come tema generale per l’anno prossimo, ne abbiamo scelto uno al centro del dibattito scientifico internazionale, e, segnatamente, oggetto da tempo di attenzione da parte di diversi studiosi del Dipartimento, quale quello dei “beni comuni”. Beni culturali e beni ambientali: sapere, natura, acqua, aria, tutto ciò il cui godimento dovrebbe essere garantito a tutti gli uomini, senza limitazioni, vincoli, pericoli. Un tema, evidentemente, dal chiaro risvolto sociale ed etico, che ci è sembrato esprimere al meglio la nostra aspirazione a non considerare la cittadella del sapere una *turris eburnea*, lontana dalla vita vera.

Nella speranza che anche questa rivista possa essere vista come un piccolo ‘bene comune’, restiamo in attesa di contributi, proposte, osservazioni, confidando nell’interesse dei nostri autori e lettori.